

Sulla Piazza Rossa

Krusciov e Castro esaltano la fraternità rivoluzionaria

Entusiasmante giornata a Mosca - Il capo della rivoluzione cubana afferma che solo l'esistenza dell'URSS ha permesso anche al suo popolo di sconfiggere l'imperialismo

Dalla nostra redazione

MOSCA, 28. Dall'alto del mausoleo di Lenin, sulla Piazza Rossa, Krusciov ha detto oggi di fronte a Castro: «State certi, amici cubani, che il popolo sovietico sarà sempre al vostro fianco, spalla a spalla con voi nella vostra nobile e giusta lotta per garantire la vostra indipendenza e realizzare gli ideali socialisti». Castro poco più tardi gli ha risposto: «La vittoria della nostra rivoluzione non sarebbe stata possibile, se non ci fosse stata l'Unione Sovietica. Il nostro popolo vincerà perché sono riunite le due condizioni indispensabili alla sua vittoria: lo spirito rivoluzionario e patriottico del popolo e la solidarietà del campo socialista, con l'URSS alla sua testa, unita alla solidarietà di tutti i lavoratori rivoluzionari del mondo».

Krusciov e Castro hanno parlato insieme sulla Piazza Rossa traboccante di popolo. Sulle tribune si sono avvicinati e si sono stretti la mano. E' stato questo il momento culminante di una giornata vissuta da tutta la capitale sovietica, che ha accolto Castro in modo trionfale. L'incontro delle due rivoluzioni socialiste, le loro totali solidarietà di fronte all'imperialismo, hanno così ricevuto un simbolico segnale proprio nel cuore di Mosca. Quando poi Castro, dopo avere conquistato tutti con la sua infiammata oratoria, ha voluto lanciare — «da questa piazza» — come egli stesso ha detto, «che è per noi doppialmente rossa, perché di qui è cominciata la nuova storia del mondo» — il suo grido «Viva Lenin! Patria o muerte! Venceremos!» — la folla sovietica, avvinta e commossa, gli ha riservato

un lungo, indimenticabile applauso.

I due massimi dirigenti sovietici e cubani, hanno cominciato a parlare alle 18,30, dopo essere stati salutati da un gruppo di bimbi che avevano riempito il loro braccio di fiori. Krusciov si è detto felice di accogliere il capo eroico del popolo cubano, su questa Piazza Rossa, «dove ogni pietra conosce Lenin, come diceva Majakovskij». Egli ha salutato la rivoluzione cubana, «autentica rivoluzione dei lavoratori per i lavoratori». Ne ha ricordato le grandi conquiste, per cui Cuba è diventata il primo paese dell'America Latina dove ogni cosa appare al popolo e dove l'analfabetismo è stato debellato.

Gli imperialisti — ha sottolineato Krusciov — non sono in grado di domare la volontà dei patrioti cubani, che hanno giurato di difendere le conquiste della loro rivoluzione. Cuba non è sola nella sua lotta. Essa ha la simpatia e l'appoggio dell'Unione Sovietica, di tutta la comunità socialista, di tutte le forze progressiste del globo.

Cuba è un faro che mostra la via del progresso a tutti i popoli dell'America Latina.

Krusciov ha invitato Castro a conoscere ampliamente l'Unione Sovietica. Ha ricordato l'insegnamento di Lenin: «L'unione del potere operaio e contadino, con il più ampio sviluppo delle forze produttive, fondato sui più recenti progressi della scienza e della tecnica, è la leva che può trasformare in un paese arretrato anche un paese arretrato quale era la Russia zarista. Da cinquant'anni l'URSS segue questo cammino, che l'ha portata dalla prima centrale di Vol'kov alle immense idrocentrali del Volga, del Dnieper, del-

Angara e dello fenisce, dal primo aereo sulla Piazza Rossa ai voli cosmici. Possiamo dire con orgoglio — ha sottolineato Krusciov: — tutto ciò che hanno sognato i grandi rivoluzionari del passato diventa realtà».

Il solenne impegno di appoggiare sempre il popolo cubano è venuto al termine del discorso, quando Krusciov ha ricordato come già nell'ottobre scorso, «allorché l'aggressione imperialista minacciava Cuba, il popolo sovietico fosse tutto al vostro fianco». Il primo ministro sovietico ha anche riaffermato che l'URSS approva appieno i «cinque punti» prospettati dal governo cubano per normalizzare la situazione nei Caraibi.

Anche Castro, che parlava

come sempre senza un solo appunto, sebbene si trovasse di fronte a una folla completamente sconosciuta, eppure via via sognigata dal continuo crescendo della sua foga e del suo pensiero, ha esordito con un omaggio al popolo sovietico per tutto ciò che aveva saputo costruire attraverso un cammino storico estremamente difficile e accidentato.

Molti di voi si chiederanno — egli ha detto — come ha potuto vincere la rivoluzione cubana in un paese così piccolo, poco sviluppato e posto sotto l'egida dell'imperialismo americano. Ma noi non dimentichiamo mai un punto: la rivoluzione cubana è stata possibile solo perché vi è stata prima, nel 1917, la rivoluzione russa».

Se non ci fosse stata l'Unione Sovietica, gli imperialisti americani avrebbero soffocato la rivoluzione cubana come qualsiasi rivoluzione latino-americana, a contenuto democratico, senza neppure ricorrere alle armi, con la fame e col blocco economico.

A Cuba gli americani

hanno acquistato di zucchero e questo poteva bastare a mettere l'isola in ginocchio. Ma l'URSS ha comprato lo zucchero. Gli Stati Uniti hanno tagliato i rifornimenti di petrolio: l'URSS ha mandato il suo petrolio. Quando si è profilato l'intervento militare, nessun paese capitalistico voleva vendere armi a Cuba. Le armi sono state date dal campo socialista.

E' con queste armi — ha esclamato Castro — che abbiamo respinto gli aggressori di Playa de Giron».

Infine e se non ci fosse stata l'URSS gli imperialisti non avrebbero esitato ad attaccare militarmente il nostro paese».

Dai insegnamenti che ha tratto Castro, da tutto questo: «Qualsiasi popolo, per piccolo che sia, può oggi condurre una lotta per una vita migliore, senza essere sconfitto dall'imperialismo; il popolo sovietico e il suo partito hanno un merito immenso agli occhi di tutta l'umanità».

«Sappiamo — aggiungeva il leader cubano — quante lotte, quante vittorie, quanti sacrifici, vi è costato ciò che avete fatto. Ma non dimenticheremo mai ciò che abbiamo provato il primo giorno in cui siamo arrivati tra voi, quando per la prima volta abbiamo preso contatto con una società senza classi sfruttatrici. Cittadini sovietici, volete che vi dica con una frase le mie impressioni? Ebbene, ve lo dirò con la frase di un membro della nostra delegazione a cui ponevo io stesso una eguale domanda: questo è un popolo di giganti».

L'umanità ha ragione di essere ottimista, ha concluso Castro: le forze di pace vinceranno le forze della guerra; l'URSS realizzerà il suo programma comunista; vale per il socialismo ed il comunismo l'appello di lotta al popolo cubano: «cercheremo».

Eranlo le otto della sera

sulla Piazza Rossa, nella luce del tramonto, la folla ha cominciato a sciogliersi. Mosca aveva vissuto una grande giornata. L'amicizia sovietico-cubana era consacrata nel modo più solenne. Cuba è ormai con pieno diritto nella comunità socialista. Alla sua rivoluzione, sulla Piazza che fu di Lenin, il popolo sovietico ha garantito il suo totale, fraterno appoggio.

Giuseppe Boffa

SAIGON, 28. Un portavoce militare USA ha affermato oggi che nella giornata di ieri un sergente americano e quattro soldati delle truppe governative del Sud Vietnam erano stati uccisi in seguito a un attacco dei partigiani. Il portavoce ha aggiunto che i quattro erano stati uccisi da un attacco di circa 450 chilometri a nord delle loro posizioni.

Secondo il portavoce, un bataglione governativo, forte di circa 500 uomini, comandato da un sergente americano e quattro soldati delle truppe governative del Sud Vietnam, erano stati attaccati dai partigiani, i quali lo hanno messo in rotta e si sono impadroniti delle armi leggere.

L'agenzia TASS cita oggi una dichiarazione del principe Iaostiano Safarov, secondo la quale aerei di una società privata americana sono impiegati per trasportare nella zona di Plana delle Giare (teatro di scontri nelle scorse settimane) truppe del reazionario Accordo di Ginevra. I problemi indocinesi saranno presuntamente di natura politica, mentre le truppe sovietiche saranno impegnate nella difesa della neutralità di questo paese.

«C'è stata la situazione

di fronte a noi, che

noi abbiamo

risposto con

l'offensiva

contro

l'aggressione

sovietica».

«C'è stata la situazione

di fronte a noi, che

noi abbiamo

risposto con

l'offensiva

contro

l'aggressione

sovietica».

«C'è stata la situazione

di fronte a noi, che

noi abbiamo

risposto con

l'offensiva

contro

l'aggressione

sovietica».

«C'è stata la situazione

di fronte a noi, che

noi abbiamo

risposto con

l'offensiva

contro

l'aggressione

sovietica».

«C'è stata la situazione

di fronte a noi, che

noi abbiamo

risposto con

l'offensiva

contro

l'aggressione

sovietica».

«C'è stata la situazione

di fronte a noi, che

noi abbiamo

risposto con

l'offensiva

contro

l'aggressione

sovietica».

«C'è stata la situazione

di fronte a noi, che

noi abbiamo

risposto con

l'offensiva

contro

l'aggressione

sovietica».

«C'è stata la situazione

di fronte a noi, che

noi abbiamo

risposto con

l'offensiva

contro

l'aggressione

sovietica».

«C'è stata la situazione

di fronte a noi, che

noi abbiamo

risposto con

l'offensiva

contro

l'aggressione

sovietica».

«C'è stata la situazione

di fronte a noi, che

noi abbiamo

risposto con

l'offensiva

contro

l'aggressione

sovietica».

«C'è stata la situazione

di fronte a noi, che

noi abbiamo

risposto con

l'offensiva

contro

l'aggressione

sovietica».

«C'è stata la situazione

di fronte a noi, che

noi abbiamo

risposto con

l'offensiva

contro

l'aggressione

sovietica».

«C'è stata la situazione

di fronte a noi, che

noi abbiamo

risposto con

l'offensiva

contro

l'aggressione

sovietica».

«C'è stata la situazione

di fronte a noi, che

noi abbiamo

risposto con

l'offensiva

contro

l'aggressione

sovietica».

«C'è stata la situazione

di fronte a noi, che